

PAROLE DI APERTURA DELLA TAVOLA ROTONDA

Signore e Signori,

or è proprio un anno, in questa stessa sede si è tenuta, come voi tutti ricorderete, una tavola rotonda di geografia applicata, su un tema indubbiamente molto attuale, e cioè *Polì, assi ed aree di sviluppo economico, con particolare riguardo alle regioni sottosviluppate*. Tale tavola rotonda si imperniò su quattro relazioni, che furono svolte dai proff. M. Philipponneau e L. Straszewicz, rispettivamente Presidente e Vicepresidente della Commissione di Geografia applicata dell'Unione Geografica Internazionale, dal Prof. G. Pescatore, Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, e dal Prof. E. Massi, Direttore dell'Istituto di Geografia economica dell'Università di Roma. Vi furono inoltre numerose comunicazioni.

La tavola rotonda del 1972 ha avuto un così lusinghiero successo che ci ha confermati nella convinzione che iniziative del genere dovessero rientrare nella nostra sfera periodica di attività per l'indiscutibile interesse che suscitano e per lo stimolo che destano fra quanti operano nel nostro campo di studi.

Una serie di contrattempi, dovuti in gran parte alle particolari difficoltà attraversate in questi ultimi mesi dal lavoro delle industrie grafiche e in parte dalla nostra esigenza di far procedere prioritariamente un'altra impegnativa pubblicazione (mi riferisco ai volumi che costituiranno la miscellanea in onore del nostro ex Presidente Prof. Riccardo Riccardi), hanno fatto sì che non sia stato ancora possibile distribuire quel volume di Atti della tavola rotonda del 1972 che verrà a costituire un supplemento di almeno 400 pagine al nostro « Bollettino » di quell'anno.

Nel frattempo, su mandato del Consiglio direttivo, ho proceduto all'organizzazione di questa seconda tavola rotonda che vi

vede qui convenuti e che ha per argomento *La geografia della neve in Italia*. Argomento quanto mai interessante, anche per il nostro Paese, ma quanto mai vasto, specie se considerato sotto varie facce del suo poliedrico aspetto, non limitandolo, quindi, come si era pensato in un primo tempo, ai soli aspetti fisici del problema, ma ampliando la visuale pure agli aspetti antropici ed economici. Tutto questo appare bene dai diversi temi che sono stati assunti dai vari relatori, e che, mi auguro, stimoleranno senz'altro interventi e fertili discussioni.

Infatti, finora la neve è stata studiata, in Italia, più che altro dal punto di vista glaciologico, come fonte di alimentazione dei ghiacciai, e idrologico, come fonte di alimentazione dei corsi di acqua e dei bacini idroelettrici.

Per quanto concerne il manto nevoso, non si può certo dimenticare che già esistono numerosi studi, sia sulle valanghe e la loro genesi, sia sull'azione morfologica esercitata dalla neve al suolo, come i fenomeni di erosione, quelli periglaciali, ecc. Per questi due settori si tratta quindi soprattutto di fare il punto sui fatti di recente acquisiti e sulle ricerche in corso: cosa, questa, assai interessante e, nello stesso tempo, assai utile per quanti si occupano di studi di geografia fisica del mondo alpino.

Per ciò che riguarda l'influenza che la neve e il manto nevoso esercitano sugli insediamenti umani e sulle attività economiche, finora non si è scritto a sufficienza, a mio parere, sebbene esistano già alcuni pregevoli lavori sull'argomento.

Ho organizzato dunque questa tavola rotonda con il proposito di gettare, in un certo qual modo, le basi di un vasto studio geografico della neve e dell'influenza che essa esercita anche nel quadro antropico e nella vita economica del nostro Paese. Mi auguro perciò che il volume di Atti che a suo tempo sarà pubblicato, con le relazioni e i contributi di geografia fisica, umana ed economica stimolati dalla nostra riunione, possa essere utile per gli studiosi. Che esso possa considerarsi, insomma, come una vera e propria « Geografia della neve in Italia » e rappresenti un punto di partenza per coloro che intraprenderanno studi sulla neve sia nel campo della geografia fisica che in quello della geografia umana. Devo aggiungere che, in un primo tempo, si

era pensato anche ad una relazione sui rapporti tra manto nevoso e traffico, ma per molteplici ragioni ci si è dovuto rinunciare.

La Cartografia Riccardi, consenziente il Servizio Idrografico, ha offerto per i presenti un certo numero di esemplari della carta delle precipitazioni nevose in Italia (media 1921-1960), che sarà fra poco illustrata dall'Ing. Tomaso Gazzolo, Capo del Servizio Idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici, il quale, nonostante i molteplici e gravosi impegni derivanti dalle sue funzioni, ha accolto la mia preghiera di riferire sul problema base dell'argomento generale, e cioè sulle precipitazioni nevose in Italia. La carta fornisce indicazioni particolarmente interessanti per il versante italiano delle Alpi.

Mentre vivamente ringrazio l'Ing. Gazzolo e la Cartografia Riccardi, mi auguro che geografi e meteorologi di tutti i paesi alpini collaborino in futuro alla costruzione di carte climatiche a grande scala di tutta la catena alpina.

Ringrazio poi il collega Prof. Mario Pinna, ordinario di Geografia economica nell'Università di Pisa, cui devo numerosi consigli e che si è assunto di riferire sulla durata del manto nevoso. Un non meno vivo grazie vada al collega Prof. Carlo Felice Capello, Direttore dell'Istituto di Geografia della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino e dell'Istituto di Geografia Alpina esistente presso quella Università, che è un ben noto esperto dei problemi delle valanghe, e che ci riferirà appunto sui rapporti fra manto nevoso e valanghe. Al carissimo collega Prof. Giuseppe Nangeroni, emerito dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, di Milano, autorevole studioso dei problemi della montagna italiana, sono grato di aver accettato di riferire su un argomento tanto interessante qual è quello del rapporto tra manto nevoso e morfologia. Il Prof. Umberto Bonapace, incaricato di Geografia nell'Università di Torino, si soffermerà sui rapporti tra manto nevoso, sedi umane e turismo, argomento nel quale egli è particolarmente versato. Infine, gli ingg. Franco Tacchi e Giorgio Rossi, della Direzione Generale e dell'Ufficio Studi dell'ENEL, ci informeranno su alcuni aspetti dei rapporti tra manto nevoso e produzione di energia elettrica.

A tutti loro un vivissimo grazie, come pure a quanti, italiani

e stranieri, hanno voluto accogliere il nostro invito di partecipare a questa tavola rotonda, di presenza o con contributi, confortandoci così nell'impegno da noi posto per la sua realizzazione.

Anche di questo convegno, come già ho fatto cenno, pubblicheremo gli Atti in uno speciale fascicolo.